

«ESERCIZI SPIRITUALI ITINERANTI 2011» - Le testimonianze dei partecipanti

«E' una cosa che ti prende dentro»

Il Vescovo: esperienza straordinaria, anche per il clima festoso e l'accoglienza

Mettersi in cammino per tre giornate con il preciso scopo di fare una profonda riflessione spirituale, un'esperienza di condivisione immergendosi nella natura e visitando i tesori artistici

nascosti nelle nostre vallate: questi i principali motivi che hanno spinto i 50 pellegrini degli Esercizi spirituali itineranti 2011 (in gergo li chiamano «Esi2011») sul Cammino delle Dolomi-

ti, organizzati dalla diocesi di Belluno-Feltre. L'itinerario: da Pieve di Cadore a Longarone; le date: 19, 20 e 21 agosto.

Non ci sono solo bellunesi ma anche diversi trevisani,

vicentini, padovani, lombardi, con partecipazioni anche da Roma, Firenze e perfino una coppia di Australiani. Tra loro spicca il vescovo Giuseppe Andrich, che ha insistito con tenacia nel percorrere la maggior parte dell'itinerario. «È stata un'esperienza straordinaria», ha detto, «per il connubio tra fede e storia locale, per il percorso e il clima festoso che regnava tra i pellegrini e per l'accoglienza della gente al nostro passaggio».

Francesco Laveder, di Belluno, è uno degli organizzatori: «Il bilancio di questa edizione è molto positivo, c'è stata una grande varietà nelle attività proposte e tra i partecipanti, provenienti da tutto il centro-nord Italia e non solo. Ci ha colpito molto l'ospitalità degli abitanti di Perarolo, che hanno messo a disposizione le loro case per la notte di venerdì. Questo fatto, insieme a tutte le piccole chiese aperte che abbiamo visitato con l'aiuto di varie guide locali, è stato una grande prova di accoglienza».

Parla anche Cesare Lasen, di Feltre, responsabile diocesano dell'Ufficio cultura e stili di vita: «La partecipazione è stata superiore alle attese, abbiamo riscoperto la cultura, la testimonianza di identità e la vitalità delle piccole comunità. Il valore aggiunto è stata la presenza del Vescovo insieme a noi. Ringrazio anche gli Scout perché forniscono sempre un fondamentale supporto logistico senza il quale questo cammino non sarebbe possibile».

Don Luigi Canal era la guida spirituale delle giornate: «Abbiamo seguito nelle meditazioni gli insegnamenti di don Francesco Cassol, leggendo le riflessioni pubblicate nel libro a lui dedicato. Il tema era "Nomadi con occhi verso il cielo", non a caso Longarone è stata scelta come meta finale per commemorare il primo anniversario della sua scomparsa».

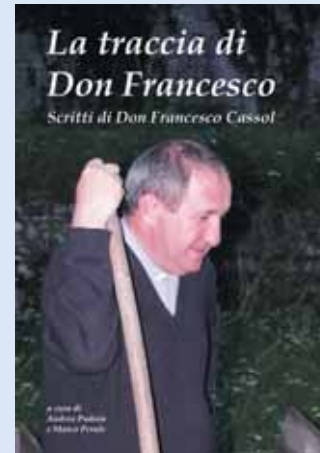
«Il pellegrinaggio è una cosa che ti prende dentro», dice Maurilio Cassol, bellunese che abita a Trento, che ha partecipato a tutte le quattro edizioni di questo cammino. «Ti dà un senso di libertà incredibile, sei estraniato da tutte le banali preoccupazioni quotidiane».

Danilo Crespi, dalla provincia di Como: «Ho visto questa iniziativa su una guida di Avvenire, il cammino è una ricerca di risposte che fai insieme a persone nella tua stessa situazione, l'organizzazione è stata ottima, con una grande attenzione ai bisogni di ciascun partecipante».

Paola Mazzoni è venuta da Firenze in treno: «Ho visto tutto su internet e mi sono buttata, sono colpita dal fatto che questo non sia puro e semplice escursionismo, c'è la forza della comunità e del dialogo reciproco».

Bruno Nesci è insieme al-

Sulla traccia di don Francesco Cassol



La copertina del libro.

In occasione del primo anniversario della morte di don Francesco Cassol è stato distribuito il libro a lui dedicato, fresco di stampa, dal titolo «La traccia di don Francesco», a cura di Andrea Padoin e Marco Perale.

È una pubblicazione snella e in formato tascabile che raccoglie vari scritti di don Cassol nelle sue numerose esperienze nel mondo del volontariato e della Chiesa, divisi in tematiche chiave, inframmezzati da diverse foto che raccontano la vita del

sacerdote sin da bambino fino agli ultimi anni come parroco di Longarone.

Si spazia da consigli per gli educatori, per esempio rivolti agli scout a cui era molto legato, alle riflessioni religiose su sinodo, commenti a testi biblici e vita pastorale, ai resoconti di viaggi in particolare le missioni in Africa che amava molto. Da menzionare nella parte finale una riflessione dal titolo «nomadi con occhi verso il cielo», che è stata usata come filo conduttore per gli esercizi spirituali itineranti di quest'anno.

Si delinea la figura di un uomo impegnato su molti fronti, instancabile camminatore e viaggiatore, figura colta e vitale, sempre pronta a dare un consiglio e ispirare un senso di positività nel prossimo, come si denota nella parte introduttiva dai numerosi ringraziamenti e ricordi delle persone che lo avevano conosciuto.

In totale sono 120 pagine, l'opera è a cura dell'Ufficio diocesano di stampa e comunicazione, il ricavato andrà interamente a progetti di beneficenza. A Belluno è in vendita presso la Libreria Campedel (anche *on line*) e presso la libreria Tarantola.

la moglie, è un italo australiano che abita a Sydney: «È stato fantastico essere qui, le persone e i luoghi sono anche meglio di Santiago». Alessandra e Sara vengono da Lecco: «Siamo venute a conoscenza grazie alla rete di camminatori, è importante prendersi una pausa dalla vita di tutti i giorni,

trovando il proprio modo di meditare».

Gianfranco e Chiara sono romani: «L'abbiamo scoperto leggendo "Famiglia Cristiana", ci ha colpito l'accoglienza dei paesi, era come essere a casa, il pellegrinaggio è un modo per uscire dalla quotidianità».

Enrico De Col



CASTELLAVAZZO - Una delle soste dei pellegrini degli «Esi2011». In ascolto della guida locale.



LONGARONE - Il gruppo di pellegrini è stato accolto dagli Scout di Longarone che hanno montato le tende per la notte al parco Baden-Powell. Sabato sera la meditazione attorno al fuoco ai Murazzi (luogo caro a don Francesco Cassol, dove hanno sede gli Scout di Longarone) è stata guidata da don Francesco Soccol, a partire dalla rilettura della figura di Abramo. Gli interventi di alcuni partecipanti hanno comunicato lo spirito di ricerca, di fede, di accoglienza reciproca che hanno segnato queste giornate. Altre foto sono sul sito www.camminodelledolomiti.it



MACCHIETTO - L'esterno della chiesa della Madonna della Salute. La chiesa si affaccia dall'alto sul Piave, pochi chilometri a sud di Perarolo di Cadore. Era un punto di riferimento per una preghiera per i «zàter», gli zattieri.



DAVESTRA - Dopo il pranzo di sabato, preparato dal locale gruppo alpini Ana, si percorre un tratto dell'antica strada romana. Su questo tratto Cesare Lasen e Francesco Laveder, due tra gli organizzatori dell'itinerario.



LONGARONE - Il sindaco e il vescovo reggono la bandiera del Sinodo di Belluno-Feltre, da cui è scaturita l'iniziativa del Cammino delle Dolomiti con gli Esercizi spirituali itineranti. Per questo il logo del Cammino è identico al logo del Sinodo.



OSPITALE DI CADORE - Ancora un'istantanea dei pellegrini in cammino, nella zona di Ospitale. La tappa 25 del Cammino delle Dolomiti si sviluppa in buona parte sull'asfalto della vecchia strada statale, ma sale anche in quota per ripercorrere il tracciato dell'antica via romana, con i carriaggi riscoperti dall'archeologo locale Milo Mazzucco. Proprio Mazzucco, con alcuni volontari, nei giorni precedenti l'arrivo dei pellegrini, ha eseguito un prezioso intervento di messa in sicurezza di un tratto del Cammino davanti a Davestra, in attesa di una sistemazione definitiva da parte degli enti pubblici.